

# E Silvio punta a rinviare il voto: «Election day con le amministrative»

## L'INTERVENTO

### L'INTERVISTA IN TV: ALLE ELEZIONI SARÒ IN CAMPO, DARÒ PRIMA LA SQUADRA DI GOVERNO IL PREMIER VERRÀ ESPRESSO DA FI

ROMA Il governo non ha ancora deciso, accorpare le Regionali e le Politiche «è un'ipotesi in campo», viene spiegato. Ma intanto Berlusconi spinge: «Se dovessi decidere io - afferma a "Porta a porta" - sceglierei l'election day. Ma spetterà alla saggezza del capo dello Stato». Sul tavolo dell'esecutivo c'è l'opzione di un decreto per votare insieme Regionali e Politiche il 18 marzo, ma il Cavaliere in realtà preferirebbe lo slittamento a maggio per avere più tempo per poter rientrare in Parlamento. «Speriamo nel 22 novembre. Sono 5 anni che la Corte di Strasburgo deve decidere», afferma l'ex premier riferendosi al ricorso sulla Severino. Il "piano B" è la candidatura con riserva, perché l'8 marzo scadono i termini della pena che gli è stata inflitta e potrebbe riavere l'agibilità politica. Berlusconi però ufficialmente lega l'election day a «motivi oggettivi»: «Avremo elezioni nazionali, regionali e comunali. Non votare nello stesso gior-

no comporterebbe 500 milioni di spese». In ogni caso il Cavaliere sarà in campo. «Farò il regista, o la punta, in campo se sarò candidato, farò l'allenatore come Ancelotti e Sacchi, se incandidabile», dice annunciando di presentare prima delle elezioni «la squadra di governo, con cui vinciamo con una forte maggioranza». Salvini? «Si è candidato premier per portare più voti alla Lega, ma non credo che il Carroccio possa avere i voti necessari». Nessuna preoccupazione però sui collegi, perché quando il segretario del Carroccio «si siede a un tavolo è molto razionale e dimostra buon senso».

Berlusconi ribadisce di non volersi riprendere «quelli di Ap perché ininfluenti e traditori», boccia la manovra («non c'è nulla che diminuisca il debito pubblico. Sono solo mance e manette») e la legge sul biotestamento («Io - dice - lascerei alla responsabilità e alla coscienza dei medici e dei familiari la decisione» sul fine vita di un malato). E dopo aver affermato di non gioire per le difficoltà di Renzi, nel salotto di Vespa si produce in una delle sue gag: «Il mio motto? Credere, obbedire, combattere», scherza su Mussolini. Difetti? «Non ne ho, sono praticamente perfetto. Mi sento in colpa di qualcosa? Non ho saputo conquistare il 51% del voto degli italiani, ma questa volta ci riuscirò».

**Emilio Pucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

